

Ratti in città – un flagello?

I ratti sono considerati animali ripugnanti per antonomasia: con la coda glabra, voraci e contaminati da bacilli strisciano per le fognature e si nutrono dei nostri rifiuti.



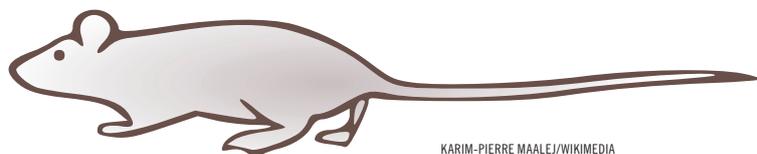
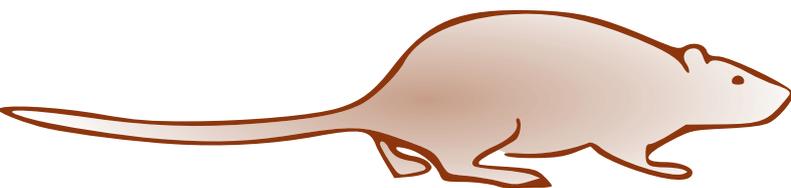
KESTONE

«Il genere umano non si libererà mai di noi», dice la ratte nell'omonimo romanzo di Günter Grass. Secondo i biologi dell'evoluzione i ratti sopravvivranno addirittura a noi uomini. Al nostro seguito hanno popolato l'intero pianeta. Nelle città abitano fra noi nel vero senso della parola. Ma i ratti sono veramente così pericolosi da doverli combattere sempre? Che cos'è un «flagello di ratti»? E cosa dice la Protezione degli Animali sulla lotta ai ratti? Questo foglio informativo si prefigge di divulgare informazioni oggettive su questo affascinante roditore e di contribuire a un rapporto sereno con i ratti nelle nostre città.

Ratto o topo?

La maggior parte delle persone hanno un'immagine dei ratti. Molti faticano tuttavia a distinguerli dai topi. Dal punto di vista zoologico i ratti sono una specie di grandi topi. Con la coda raggiungono una lunghezza di quasi 50 cm, e con un peso che può raggiungere fino a 500 g hanno un peso di venti volte superiore a quello del topo comune. Le caratteristiche tipiche che differenziano i ratti dai topi sono: corpo allungato con orecchie piuttosto piccole; testa appuntita con muso schiacciato (niente «segnali infantili» come per il topo!); schiena gobba, coda a scaglie.

In Svizzera troviamo due specie di ratti selvatici: l'ormai molto raro ratto nero (*Rattus rattus*) e il molto diffuso ratto norvegese (*Rattus norvegicus*), del quale tratta questo foglio informativo.



KARIM-PIERRE MAALEJ/WIKIMEDIA

Ratto norvegese (*Rattus norvegicus*)

Sinonimo «ratto delle chiaviche», «topo di cantina»

Habitat Originario delle steppe cespugliose dell'Asia centrale e dell'Asia del Nord; ha conquistato tutto il mondo al seguito dell'uomo. Oggi lo si può incontrare in quasi tutti gli habitat dalla metropoli alle isole del Pacifico, ma non su tutto il territorio. Privilegia le parti basse e piuttosto umide degli edifici, le discariche, i porti, le foci dei fiumi, i canali e i parchi. Si arrampica bene, ma vive a terra più del ratto nero. È un ottimo nuotatore!

Comportamento Attivo al crepuscolo e di notte; comportamento sociale molto flessibile con un «clan» di ca. 10 fino a > 100 animali, dominato dai maschi. Onnivoro; privilegia il cibo vegetale, ma si nutre anche di carogne. In grado di difendersi, non è una preda facile nemmeno per gatti e volpi.

Pelo/colore Da bruno-grigio a grigio-bruno, ventre da beige chiaro a bianco. Antenato del ratto da compagnia e del ratto da laboratorio. Gli individui pezzati sono riconducibili ad animali da compagnia o da laboratorio fuggiti/abbandonati.

Altre caratteristiche Occhi e orecchie piccoli; corpo robusto, lungo, leggermente curvo, in casi eccezionali può diventare molto grande! La coda è sempre più corta del corpo!

Dimensioni Lunghezza testa-tronco: 20–30 cm; Lunghezza della coda: 13–23 cm; Peso: 300–ca. 500 g

Ratto nero (*Rattus rattus*)

Sinonimo «ratto dei tetti», «ratto delle navi»

Habitat Legato agli insediamenti umani solo nelle regioni più fredde, dove privilegia le parti degli edifici piuttosto asciutte e alte. È originario dei caldi e secchi paesaggi rocciosi dell'Asia del Sud; nell'antichità è stato importato in Europa dall'uomo; al seguito degli ambienti antropizzati con campi e giardini di alberi da frutto. È stato soppiantato dal ratto norvegese e in Svizzera è seriamente minacciato di estinzione.

Comportamento Attivo di notte, vive in gruppi di fino a 50 individui; ha una dieta soprattutto vegetale; si arrampica meglio del ratto norvegese, evita l'acqua.

Pelo/colore Da bruno-grigio a grigio-nero con la parte inferiore chiara, biancastra o grigiastra.

Altre caratteristiche Occhi e orecchie relativamente grandi; il corpo è un po' più tondo e somigliante a quello dei topi e può quindi essere scambiato più facilmente con i topi; è più piccolo del ratto norvegese. La coda è sempre più lunga del corpo!

Dimensioni Lunghezza testa-tronco: 16–24 cm; Lunghezza della coda: 18–25 cm; Peso: 200–400 g

Artisti della sopravvivenza adattabili e sociali

Per quanto i ratti siano diffusi, è raro riuscire a vederli. Quando l'offerta di cibo è scarsa, un ratto difende un territorio, che comprende diversi territori di femmine. Dove il cibo è sovrabbondante – in città, nei porti o nelle discariche – i ratti norvegesi vivono in «clan» costituiti da maschi e femmine e difendono il loro territorio dai ratti estranei. Nei clan regna una rigida gerarchia, che vede i maschi più anziani occupare i ranghi più alti. Per rafforzare la coesione del gruppo, gli animali si marcano a vicenda con gocce di urina.



KLESSAN/WIKIMEDIA

I ratti si spostano quasi sempre lungo sentieri saldi e coperti ed evitano le superfici aperte.

Quando è possibile, i ratti allestiscono delle costruzioni di terra con diversi ingressi e magazzini di provviste e ricoprono il loro nido con erba, foglie o carta. Possono però anche scegliere qualsiasi altro nascondiglio idoneo. I ratti sono proverbialmente fertili. All'età di sole sei settimane raggiungono la maturità sessuale e una femmina può mettere al mondo ogni anno da sei a otto cucciolate e avere perciò fino a ottanta cuccioli! Le femmine di un clan sincronizzano i loro cicli mediante la secrezione di gradevoli odori ormonali, di conseguenza le femmine partoriscono quasi sempre i loro cuccioli in contemporanea. Tuttavia solo circa il 5% dei cuccioli sopravvive al primo anno di vita. In città ci sono molti pericoli: faina, volpe rossa, allocco, poiana comune e (raramente) gatti che mangiano i ratti; l'uomo li combatte in modo intensivo, muoiono di malattia o sotto le gomme delle automobili e i ratti adulti uccidono a volte i cuccioli. Quando il cibo scarseggia o in caso di sovrappopolazione, dopo l'accoppiamento la femmina può immagazzinare il seme o ridurre i feti già esistenti. La popolazione è così in grado di far fronte a qualsiasi emergenza.

Nelle nostre città l'offerta di cibo è sovrabbondante. I ratti si nutrono di rifiuti non smaltiti in modo appropriato, mangime per uccelli, resti di cibo nelle acque di scarico e prodotti alimentari gettati senza riflettere. Mangiano tutto ciò che è commestibile: alimenti vegetariani, ma anche uccellini da nido, topi e uova, e in tempi di penuria persino pelle, tessili, legno, carta o sapone. I loro denti incisivi che ricrescono continuamente e la forte muscolatura addetta alla masticazione gli consentono di rosicchiare la maggior parte dei materiali e di riuscire a raggiungere anche delle provviste che si credeva di aver messo al sicuro. Da buoni nuotatori sono in grado di immergersi nelle fognature e di salire attraverso corti tubi di scarico.

All'interno del loro clan i ratti hanno un comportamento prettamente altruista («disposto ad aiutare») e la loro capacità di apprendimento è sorprendente. Trascorrono molto tempo con la reciproca igiene del corpo e sviluppano forti legami individuali. I membri del clan feriti e malati vengono curati e a volte addirittura provvisti di cibo. Quando un branco scopre una fonte di cibo sconosciuta, i giovani maschi vengono impiegati come «assaggiatori». Gli altri ratti attendono alcune ore e osservano con attenzione se succede qualcosa agli assaggiatori. In questo caso non toccano il cibo. Le conoscenze relative al cibo idoneo vengono inoltre «trasmesse» ai cuccioli dalle ratte attraverso il latte materno. In generale i ratti assumono solo piccole quantità di qualsiasi tipo di cibo, riducendo così il rischio di avvelenamento.

Quanto sono dannosi i ratti ?

Nella maggior parte dei casi la presenza di ratti può essere constatata solo in modo indiretto attraverso tracce di escrementi o di cibo. Le tracce di cibo somigliano a quelle dei topi o dei ghiri, ma con una distanza di 2,5–3,0 mm fra un dente e l'altro sono più larghe. Le palline di feci hanno una lunghezza di ca. due centimetri. Con un po' di fortuna è possibile scoprire delle tracce nella farina sparsa.

Le opinioni sull'effettiva nocività dei ratti divergono. La loro nocività nelle aree agricole o nei porti è indiscutibile. I danni alle provviste sono dovuti alla loro assunzione come cibo, ma anche all'imbrattamento con escrementi e urina, nonché – come effetto collaterale – dal «disordine» nelle cantine o nei luoghi pubblici. Altri danni possibili sono costituiti da pareti, mobili, condutture e materiali isolanti roscichiati. Solo il 7% di tutti i danni segnalati alla Schädlingbekämpfungsstelle der Stadt Zürich (Servizio per la lotta antiparassitaria della Città di Zurigo) sono causati tuttavia da ratti o topi! In città è quindi più appropriato parlare di «disturbo» provocato dai ratti, piuttosto che di un danno effettivo.

In caso di carenza di igiene i ratti possono diffondere intossicazioni alimentari attraverso la trasmissione di germi di febbre paratifoide. Anche la molto rara (frequenza 1 : 1 000 000) leptospirosi, una grave malattia con un decorso simile a quello dell'influenza, può essere trasmessa all'uomo attraverso l'urina o i morsi di ratti. Se si vive in condizioni igieniche normali e si evita il contatto diretto con i ratti, in Svizzera è esclusa la trasmissione di malattie all'uomo.

In generale vale la regola: non nutrire e non toccare i ratti! Mostrare al medico i morsi dati da ratti selvatici!

In linea di principio possiamo dire che la «minaccia» da parte dei ratti – almeno nell'ambito cittadino – è quasi sempre descritta in modo esagerato. Se si osservano delle normali regole di igiene, in Svizzera i ratti selvatici non costituiscono un pericolo. Si parla di «flagello di ratti» quando gli animali si sono riprodotti molto a livello locale (quasi sempre in seguito a un inverno mite e a una buona offerta di cibo) e si fanno notare in modo tale da arrecare «disturbo» (sacchi dell'immondizia strappati, tracce di escrementi, eventualmente animali morti).

E la peste?!

Attraverso le pulci i ratti possono trasmettere in modo indiretto il batterio della peste (*Yersinia pestis*), che provoca la temuta peste bubbonica, polmonare e setticemica che mette seriamente a repentaglio la vita. Nel corso di diverse piaghe verificatesi nel Medioevo e agli inizi dell'età moderna, la malattia ha ridotto la popolazione europea di quasi la metà («peste nera») e dovrebbe perciò essere stato uno degli eventi che hanno maggiormente segnato la storia dell'umanità. Ancora oggi in alcuni paesi in via di sviluppo (Madagascar, Congo, India) e nella Cina rurale si verificano regolarmente delle insorgenze limitate a livello locale. Le ricerche effettuate inducono a supporre che negli ultimi secoli il bacillo della peste si sia evoluto in modo tale da essersi specializzato nel colpire i roditori e che evidentemente non sia più così aggressivo come una volta per l'uomo. Anche le migliori condizioni igieniche e la possibilità di combattere la malattia con gli antibiotici perlomeno nello stadio iniziale, ha reso la peste un po' meno temibile. Oggi troviamo ancora focolai endemici di peste fra le popolazioni di roditori (scoiattoli, marmotte, topi) nell'Asia centrale, in Africa e nella costa occidentale degli USA. In quei luoghi si verificano ogni anno isolate trasmissioni all'uomo.

Il batterio viene trasmesso da un ratto all'altro da una pulce (*Xenopsylla cheopis*). I ratti comuni, le pulci e le persone infette diffusero la malattia al seguito di campagne militari e attraverso le vie commerciali in Europa. Le epidemie di peste presso l'uomo venivano quasi sempre precedute da una moria di ratti. Soltanto quando le pulci non riescono quasi più a trovare dei ratti aggrediscono anche l'uomo. In Europa non si verificano più casi di peste fra i roditori – non c'è perciò alcun pericolo di contagio! Occorre essere cauti nei contatti con i roditori negli USA, in Asia e in Africa.

Prevenire i danni causati dai ratti

Le popolazioni di ratti decimate con le misure di lotta ai roditori nocivi si riprendono molto in fretta. La grandezza di una popolazione è determinata in primo luogo dall'offerta di cibo. Il passo più importante per evitare i problemi causati dai ratti è la prevenzione e soprattutto la conservazione al sicuro dei prodotti alimentari.

- **Proteggere la cantina:** grata a maglie strette davanti alle finestre delle cantine, chiusura delle fessure nei muri, immagazzinare le provviste su supporti con ostacoli per l'arrampicamento (guarnizioni ad anello in alluminio o plastica, lastre di pietra, sporgenze, pellicola sdruciolevole).
- Conservare gli **alimenti** in contenitori di vetro o barattoli di conserve ermetici (!), anziché nella plastica, nel cartone o in barattoli di conserve non ermetici.
- Non gettare resti di cibo nel **WC** o nello **scarico!**
- Installazione di estensioni nei **tubi delle acque di scarico**, affinché i ratti non possano arrampicarsi.
- Installazione di sportelli di protezione nello scarico della toilette (negozi specializzati)
- Dare da mangiare agli **uccelli** solo su davanzali protetti (sporgenza, pellicola) o nelle casette per gli uccelli (su supporti o sospesi); smaltire regolarmente i resti di cibo per gatti e cani in giardino; togliere regolarmente i resti di cibo per uccelli e animali da compagnia.
- Non dare da mangiare a piccioni e uccelli acquatici, dato che i resti di cibo attirano i ratti!
- Depositare i **sacchi dell'immondizia** nel container o metterli fuori solo il giorno del ritiro (difende anche da volpi e gatti). Pulire regolarmente il container.
- Non gettare resti di carne nella **composta!** Al posto della composta aperta usare un bidone bio.
- In caso di problemi causati dai ratti: mettetevi in contatto con degli specialisti!

Combattere i ratti? Se sì – solo in modo conforme alla Legge sulla protezione degli animali!

I ratti non sono «sporchi, pericolosi mostri», come suggerisce la loro cattiva reputazione. Sono animali sensibili, estremamente sociali, puliti, che come animali da compagnia sono in grado di stringere un legame stretto con il loro proprietario, e meritano il nostro rispetto. Ciò vale in modo particolare anche per quanto riguarda le «misure di lotta ai roditori nocivi» (che raramente sono efficaci a lungo termine). Va tenuto conto del fatto che la lotta a una popolazione di ratti non fa altro che rendere ancora più fertili le femmine (più cuccioli per cucciolata, maturità sessuale precoce) e che le aree «ripulite» vengono rapidamente occupate dai clan nelle vicinanze. La lotta ai ratti non ha mai dimostrato di essere efficace a lungo termine – la prevenzione invece sì!

La **Legge sulla protezione degli animali** vieta che agli animali vertebrati – ai quali appartengono anche i ratti – vengano ingiustificatamente inflitti dolori e sofferenze e che vengano uccisi in modo atroce (art. 4 LPAn, art. 16 OPAn). Conformemente all'Ordinanza sulla protezione degli animali «il vantaggio della lotta agli animali dannosi per l'uomo e l'ambiente deve avere un peso maggiore rispetto alle sofferenze inflitte ai roditori nocivi».

Dal punto di vista della protezione degli animali occorre tenere conto di quanto segue per i diversi metodi di lotta:

- **Trappole destinate a catturare l'animale vivo:** molto stressanti per l'animale (paura!) e poco efficienti in caso di «flagelli di ratti». Non può essere garantita un'uccisione a regola d'arte dopo la cattura.
- **Trappole a molla:** *unico metodo consigliabile*, se adeguate alla grandezza dell'animale. Attenzione: non tutte le «trappole per topi» sono idonee anche per i ratti! L'uso inappropriato può provocare ferite e sofferenze agli animali. È poco efficiente in caso di «flagelli di ratti».
- **Veleni:** i rodenticidi sono quasi sempre cosiddetti anticoagulanti che inibiscono la coagulazione e vengono distribuiti sotto forma di pellet. Dopo l'assunzione per via orale hanno un effetto molto ritardato e raggirano così il «sistema di allarme» dei ratti da parte degli assaggiatori.

Emorragie interne provocano il dissanguamento degli animali avvelenati che muoiono a causa dell'arresto di molti organi – una morte molto probabilmente atroce! (ematomi, dolori addominali, soffocamento). *Attenzione: il rodenticida può essere ingerito accidentalmente anche da cani, gatti o addirittura da bambini – di conseguenza va utilizzato sempre in modo inaccessibile per loro in una scatola per le esche!* Dal punto di vista della protezione degli animali è sconsigliato l'impiego di esche avvelenate! Purtroppo molti comuni svizzeri continuano a impiegarli di routine per arginare le popolazioni di ratti (si tratta di una pura lotta ai sintomi)!

Le **campagne di derattizzazione** in grande stile, come vengono regolarmente effettuate nelle nostre città, sono raramente motivate e **poco giustificabili dal punto di vista della protezione degli animali** a causa degli esigui danni potenziali e delle buone possibilità di prevenzione!

- **Cloralosio:** un narcotico che nella concentrazione giusta provoca la morte in seguito a ipotermia e arresto cardiaco. Inadatto per i ratti a causa della loro grandezza, perché la morte sopraggiunge solo molto lentamente e in presenza di crampi! Il Cloralosio dovrebbe essere giustificabile per la lotta ai topi, perché provoca una morte rapida e poco dolorosa. Può tuttavia essere assunto accidentalmente anche da cani, gatti o addirittura bambini e nuocere alla loro salute!
- **Cartucce fumogene:** causano grandissimi sofferenze e non si conciliano con la protezione degli animali. Rinunciare al loro utilizzo!
- **Trappole vischiose:** provocano una morte atroce e sono vietate dalla Legge sulla protezione degli animali!

Conclusioni

A condizione che vengano rispettate delle basilari regole di igiene, in città i ratti non vanno considerati come animali nocivi, ma possono al massimo dare fastidio di tanto in tanto. È difficile che nelle nostre città i ratti mettano in pericolo la salute pubblica. Di conseguenza la loro uccisione in massa nell'ambito delle azioni di avvelenamento effettuate di routine è molto discutibile! Se vengono adottate delle misure preventive, una convivenza pacifica fra uomini e ratti è senz'altro possibile.

Maggiori informazioni e indirizzi

- Protezione Svizzera degli Animali PSA (2012): Lotta contro i roditori nocivi
- Stocker, M. & S. Meyer (2012): Wildtiere – Hausfreunde und Störenfriede. Haupt-Verlag, Bern

Publicato da / per maggiori informazioni:

Protezione Svizzera degli Animali PSA, Servizio Animali selvatici,
Dornacherstrasse 101, casella postale, 4018 Basilea, tel. 061 365 99 99, fax 061 365 99 90,
conto postale 40-33680-3, sts@tierschutz.com, www.protezione-animale.com

Questo e altri fogli informativi possono essere scaricati da www.protezione-animale.com